

(I lavori iniziano alle ore 14.34 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

OMISSIS

Interrogazione a risposta immediata n. 235 presentata dalla Consigliera Batzella, inerente a "Riorganizzazione dei presidi ospedalieri in conseguenza alla chiusura dei punti nascita"

PRESIDENTE

Esaminiamo l'interrogazione a risposta immediata n. 235, presentata dalla Consigliera Batzella.

La parola alla Consigliera Batzella per l'illustrazione.

BATZELLA Stefania

Grazie, Presidente.

Non vi libererete molto facilmente di me!

La mia interrogazione ha per oggetto la riorganizzazione dei presidi ospedalieri, in conseguenza alla chiusura dei punti nascita del territorio piemontese.

A me piace ricordare, giusto per non dimenticare, il principio di uguaglianza - articolo 3 della Costituzione Italiana - ed anche l'articolo 32, che tutela la salute di tutti i cittadini.

In seguito al programma A14.1.1 "Rete ospedaliera e riconversioni" si prevede, entro il 31/12/2013, *"la ridefinizione della rete ospedaliera acuti e post-acuti, con individuazione analitica del numero dei posti letto suddivisi per struttura, disciplina, day hospital e ordinari, unità operative (nel rispetto delle indicazioni degli standard nazionali e dell'emanando regolamento)"*.

Questa riorganizzazione prevedeva la chiusura del punto nascite di Domodossola. Poiché cittadini, associazioni e Sindaci del territorio avevano fatto ricorso al TAR, e poi al Consiglio di Stato, vi è una sentenza del Consiglio di Stato che decreta la chiusura dal 27 agosto del corrente anno 2014.

Dopo la chiusura dell'ospedale di Domodossola, del punto nascite di Courgnè (avvenuto lunedì 15), dell'Ospedale Tortona-Acqui Terme (il punto nascite di Acqui Terme è stato chiuso a giugno di questo anno), rimane l'ospedale di Susa, il punto nascite di Susa, che però, in seguito alla nuova delibera di Giunta regionale nr. 1/600 "Riorganizzazione della rete ospedaliera", si prevede, secondo la legge Balduzzi (con il nuovo Patto per la Salute 2014-2016) la chiusura del punto nascite dell'ospedale di Susa entro il 2016.

In seguito a questo, vorrei interrogare il Presidente della Giunta, la Giunta e l'Assessore, per conoscere se è stata presa in considerazione la presenza in Pronto Soccorso delle diverse figure professionali - parlo di Pronto Soccorso H24, quindi 24 ore su 24 - quali un ginecologo, un'ostetrica, un pediatra ed eventualmente un'infermiera pediatrica; il tutto per poter garantire una continuità assistenziale, anche perché - e concludo - questa è una risposta che i cittadini attendono.

Tra l'altro, oggi c'è stata una delegazione dei Sindaci della Val di Susa con il Comitato delle donne "Noi abbiamo partorito a Susa" e dei cittadini che avrebbero anche voluto avere un confronto. Ricordo che l'Assessore Pentenero ha accettato un tavolo di confronto con i lavoratori della Vertek, invece l'Assessore Saitta non ha voluto incontrare i Sindaci della Val di Susa con i cittadini che erano venuti qui, in segno di protesta e in difesa del loro territorio. Ripeto, l'Assessore Saitta non ha voluto incontrarli.

I cittadini, perlomeno i cittadini, attendono delle risposte e attendo una risposta io in qualità di cittadina, e lo attendono tutti i cittadini della Val di Susa.

PRESIDENTE

Assessore Saitta, le chiedo gentilmente una sintesi, perché c'è una delegazione in attesa di essere audita.

SAITTA Antonio, *Assessore alla sanità*

Consigliera Batzella, ho sempre ricevuto qualunque amministrazione comunale, ma al momento non ho ricevuto nessuna richiesta di convocazione né da parte di Sindaci né di nessun comitato. Tanto per essere chiari.

Se, invece, si vuole strumentalizzare tutto, si può fare. Sono sempre disponibile, non ho mai evitato il confronto. La invito a riflettere prima di dare giudizi che non sono disponibile al confronto. Così come fanno tutte le amministrazioni e tutti i comitati che ho ricevuto, è sufficiente telefonare: c'è il contatto e c'è il confronto.

Se, invece, si preferisce utilizzare questa modalità organizzata da lei, si può anche fare, ma personalmente lo ritengo scorretto nei confronti di chi decide di utilizzare le modalità che vengono applicate da parte di tutti.

Venendo al tema e per essere breve, potrei dare una risposta puntuale, ma la sollecitazione giusta del Presidente che c'è una delegazione urgente che attende di essere ricevuta, mi permette di dire che la collega, in quanto professionista, ancora prima che politica, sa perfettamente quali sono i vincoli e i motivi di sicurezza che stanno intorno alle scelte che vengono compiute. Chi fa un'attività, prima o poi lo deve sapere che, sotto una certa soglia, c'è un rischio determinato dal fatto che i punti nascita devono avere mille parti l'anno, e a Susa sono 500, esclusivamente perché è collegata ad un DEA di primo livello, vuol dire a quelle attività ospedaliere tipiche di primo livello, che garantiscono sicurezza in caso di complicazioni.

Se invece si vuole difendere qualunque cosa, anche dimenticando la propria attività professionale in funzione di un'esigenza di carattere politico, vuol dire che si strumentalizza, di fatto, anche la sicurezza delle donne che il sistema sanitario deve garantire. Non do nessuna interpretazione, la collega sa perfettamente cosa prevede il Patto per la salute e credo che, essendo una professionista, è in grado di leggere e capire che cosa dice la letteratura scientifica in ordine ai rischi che si hanno quando il livello di attività è molto basso, come succede a Susa. Non per nulla a Susa, e lei lo sa perfettamente, vengono fatti parti di un certo tipo, l'impegno del personale è di un certo tipo. Certo, se si vogliono fare forzature...

Signori, le persone scelgono! Continuo a ripeterlo: al di là della volontà che lei ha e del fatto che operava in quel settore, e lì in modo particolare, nel momento in cui c'è una riduzione dell'attività, le persone scelgono. Smettiamola con questa logica antica di immaginare che è sufficiente mantenere un punto nascita e così arrivano i pazienti. Per fortuna scegliamo tutti e non dobbiamo essere forzati...

BATZELLA Stefania (*fuori microfono*)

Ho presentato un'interrogazione, risponda alla domanda!

PRESIDENTE

Non è possibile interloquire.

SAITTA Antonio, *Assessore alla sanità*

La collega, che è una professionista del settore, conosce le norme, conosce le leggi, ha sicuramente un grande senso etico nella sua attività professionale che è ancora più forte della responsabilità di carattere politico. Credo che anche lei non possa che convenire sul fatto che bisogna evitare rischi per la salute delle donne.

PRESIDENTE

Dichiaro chiusa la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata.

(Alle ore 15.56 il Presidente dichiara esaurita la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata)

(La seduta ha inizio alle ore 16.35)